



LA FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE

Maggio è notoriamente il mese in cui i bambini si accostano per la prima volta all'Eucarestia. Anche nella nostra Parrocchia, a partire da domenica 16 maggio, sono iniziate le "Prime Comunioni" che proseguiranno nelle domeniche 23, 30 maggio e 6 giugno. Accompagnamo i bambini della nostra Comunità all'incontro con Gesù con la preghiera scritta da un genitore in occasione delle "Prime Comunioni" dello scorso anno.

Signore, anche noi genitori vogliamo pregarti, ma non riusciamo a trovare le parole. Ci vengono in mente parole banali, un po' scontate, senza senso, forse perché ci vergognamo di pregare davanti ai nostri figli, come se fosse un atto di debolezza.

Ti chiediamo perdono, perché sei spesso il grande assente delle famiglie e vieni dopo i vestiti, la carriera, la casa...

Qualche volta ti cerchiamo lontano da casa, forse in qualche buon libro, ma ci dimentichiamo di cercarti negli occhi dei nostri bambini.

Oggi chiediamo perdono anche ai nostri figli, testimoni silenziosi e inconsapevoli di tanti litigi, di tanti ricatti, riempiti spesso di giocattoli, per supplire all'amore o all'esempio che manca.

Ti affidiamo, Signore, questi nostri bambini, proteggili perché vivano nel tuo timore e siano artefici della nuova frontiera della solidarietà verso i più deboli.

Ti preghiamo, infine, per questo groppo in gola che ci prende nel vedere questi gabbiani bianchi librarsi in volo senza voltarsi indietro per una nostalgia d'azzurro che nessun uomo riuscirà mai a saziare.

Per tutto questo e per le intenzioni che non riusciamo ad esprimere, ti preghiamo. (p.p.)

Domenica 13 giugno 1993, tutti i bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione parteciperanno alla Messa delle 9.30 per festeggiare insieme il loro incontro con Gesù.



SABATO 29 MAGGIO 1993

ALLE ORE 20.30 IN PIAZZA SAN PIETRO

VEGLIA DI PENTECOSTE

A CHIUSURA DEL SINODO DIOCESANO

PRESIEDUTA DA SUA SANTITÀ

GIOVANNI PAOLO II

Tutti i fedeli di Roma sono chiamati a partecipare ed a raccogliersi intorno al proprio pastore. E, per manifestare che siamo un unico gregge, nelle Chiese delle Diocesi **non sarà celebrata la messa vespertina.**

RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito nei giorni 11 e 19 maggio 1993 e in tutte e due le sedute ha avuto come unico punto all'ordine del giorno "Revisione e approvazione dello Statuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale".

Il Consiglio era stato sollecitato dalla Diocesi a rivedere il proprio Statuto sulla base di una traccia inviata a tutti i Parroci.

Pertanto, nella seduta del 20 marzo 1993, era stata nominata una Commissione incaricata di preparare una "bozza" dello Statuto da sottoporre all'approvazione del Consiglio. Tale "bozza" doveva tener conto delle indicazioni suggerite dalla Diocesi.

Quindi, nelle sopracitate sedute dell'11 e 19 maggio, il Consiglio è stato chiamato ad esaminare il testo predisposto dalla Commissione. Lo Statuto è stato esaminato articolo per articolo e sono state apportate le modifiche di cui si è ravvisata l'opportunità.

Il documento, approvato all'unanimità dei membri del Consiglio, sarà presentato alla Diocesi per la redazione definitiva.

La Segreteria del Consiglio Pastorale

VOCE DALL'ORATORIO

* Iscrizioni all'*Oratorio estivo*: da mercoledì 26 maggio 1993.

* Festa di conclusione dell'*Oratorio annuale*:

sabato 12 giugno 1993 - ore 20.30: Recital "Chi è Gesù?"

domenica 13 giugno 1993 - mostra e vendita degli oggetti prodotti dai bambini/ragazzi dell'oratorio e della Comunità psicosociale "Don Calabria"

- dopo la messa delle ore 9.30: Giochi organizzati

- ore 16.00: Replica del recital ed esibizione della banda

- ore 18.00: Premiazione del torneo interparrocchiale di Calcetto

IL ROSARIO: UNA PREGHIERA VIVA

La recita del Rosario è una delle pratiche religiose più diffuse e più antiche: segno di una devozione popolare, che fa rivivere, attraverso la ripetizione dell'Ave Maria e la meditazione dei misteri, la dottrina della redenzione di Cristo.

La storia del Rosario si perde nella notte dei tempi e ha subito nella sua struttura diverse trasformazioni. Nel secolo XII, con la diffusione in Occidente della recita dell'Ave Maria, invalse l'uso di ripetere la preghiera 150 volte, corrispondenti al numero dei Salmi. I monaci illetterati, non sapendo leggere il breviario, sostituirono alla Liturgia delle Ore questa più semplice pratica. Nel secolo XV il monaco certosino Domenico Helion suddivise le Ave Maria in tre gruppi, aggiungendo a ciascuno degli specifici riferimenti evangelici alla vita di Gesù e Maria.

Il termine "Rosario" è dovuto ad un altro monaco, il domenicano Alano Da la Roche, che ne diffuse la pratica soprattutto fra le confraternite mariane. Un secolo più tardi Alberto da Castello ridusse a 15, uno ogni dieci Ave Maria, i momenti di meditazione: nacquero così i misteri del Santo Rosario, distinti in gaudiosi, dolorosi e gloriosi.

I più convinti assertori di questa pratica furono i Pontefici. Si deve infatti a Pio V, il Papa di Lepanto, la formalizzazione della preghiera nella sua veste attuale.

Il Rosario è, per Paolo VI, "una preghiera saggia e viva". Giovanni Paolo II non esitò a chiamarla la sua "preghiera prediletta".

Non è un gesto meccanico di Ave Maria ripetute, ma uno strumento di ricchezza spirituale, in cui preghiera e meditazione si fondono in una dimensione interiore.

In un celebre discorso mariano Paolo VI ebbe a dire del Rosario: "Il Rosario è un'educazione alla pietà religiosa, più semplice e più popolare e al tempo stesso più seria e più autentica: insegna a unire l'orazione con le azioni comuni della giornata, santifica le vostre amicizie e le vostre occupazioni, vi abitua ad unire le parole della preghiera al pensiero, alla riflessione sui "misteri"... e questi vi portano alla storia della vita di Gesù e di Maria e alla comprensione delle più alte verità della nostra religione".

Armando Fiscon

(da "Il Carroccio")

a cura del Gruppo Liturgico